

DOPO LE VISITE ILLUSTRI AL CARCERE

Guardie contro politici: «Pensano solo ai detenuti»

di MARCO GALVANI

UN'ALTRA VISITA istituzionale, un'altra beffa. «Tutti si preoccupano delle condizioni dei detenuti, promettono interessamenti, interventi, ma di noi agenti non parla nessuno».

DOMENICO BENEMIA, segretario regionale della Uil penitenziari è amareggiato. Un mese fa in carcere a Monza si è presentata una delegazione di politici del Partito democratico per verificare le condizioni di vita dei detenuti. Venerdì scorso in via Sanquirico è arrivato il sottosegretario Carlo Giovanardi direttamente da Roma. Si è fermato a lungo nella casa circondariale, ha visitato i laboratori dove lavorano i de-

tenuti. «Alla fine ha detto che il carcere funziona - relaziona Benemia - ma qualcuno glielo ha riferito all'onorevole Giovanardi a quale prezzo?». E questa è la dimostrazione che «la nostra protesta e la nostra polemica non hanno alcun colore politico», mette i puntini il sindacalista. Prima a sinistra, poi a destra: «Possibile che nessuno abbia trovato il tempo di confrontarsi con noi agenti? Ogni giorno garantiamo le attività all'interno dell'istituto nonostante la situazione sia da anni sull'orlo del collasso». Attualmente in via Sanquirico sono reclusi non meno di 750 detenuti. E spesso il numero arriva anche a quota 800, di cui il 60% stranieri. Percentuale che arriva attorno al

95% nelle due sezioni femminili. In barba a una capienza regolamentare, stabilita dal ministero della Giustizia, di 420 detenuti e una massima tollerabilità di 620. E più aumentano gli "ospiti", più diminuisce il numero di agenti di polizia penitenziaria. In servizio si contano 350 guardie, e invece dovrebbero essere 420.

RISULTATO: «Le sei ore di lavoro previste dal contratto non sappiamo più neanche cosa sono», lamenta Benemia. E fosse soltanto una questione di orario e condizioni di lavoro. Pazienza se «siamo costretti a utilizzare mezzi vecchi, quasi sempre in officina, con il rischio di rimanere a piedi per strada

POLEMICA
Gli agenti denunciano le difficili condizioni di lavoro in via Sanquirico
(Rossi)



quando accompagniamo i detenuti ai processi in tutta Italia». Finito il turno, gli agenti che restano in caserma devono affrontare un'altra emergenza. «La caserma Pastrengo, in via Lecco, è stata inaugurata qualche anno fa ma è piena di magagne - denuncia Benemia -. Oltretutto adesso, con le temperature co-

si rigide, c'è il grave problema della caldaia che funziona quando vuole lei. E gli agenti si sono dovuti comprare a loro spese delle stufette elettriche per non morire di freddo». Solo di una cosa è ottimista Domenico Benemia: «Nel settore colloqui, in carcere, a breve inizieranno i lavori per risolvere le pesanti infiltrazioni d'acqua dai soffitti».